

Giornale di Sicilia 1 Giugno 2022

## **Usano il Reddito di cittadinanza per giocare on line e... vincere**

Era una vera e propria associazione finalizzata alle vincite al gioco on line, altro che semplici furbetti del reddito di cittadinanza. La somma che percepivano mensilmente dall'Inps, infatti, veniva investita nel gioco d'azzardo in rete in modo sistematico, tanto che avrebbe portato a vincite milionarie: circa 3 milioni e 700.000 euro, secondo quanto stimato dagli investigatori della Guardia di finanza di Riposto.

Ma il bel gioco, se non sempre dura poco, di certo non dura sempre e così, nel corso di controlli incrociati con il supporto di funzionari dell'Inps e di attività di intelligence dei finanziari «la banda del gioco» è stata scoperta.

Sono 21 gli indagati che, dai primi riscontri - ma in assenza di contraddittorio tra le parti - non sarebbero risultati in possesso dei requisiti necessari per richiedere e ottenere il sostegno economico statale, con un danno per le casse pubbliche quantificato in circa 225.000 euro.

Pur avendo denunciato redditi di poche migliaia di euro l'anno, in realtà su conti a loro intestati per il gioco on line i «furbetti» movimentavano cifre importanti, non congrue rispetto ai redditi ufficialmente dichiarati, e ancora più rilevanti erano le vincite che, naturalmente, non venivano dichiarate al fisco.

Insomma, una vera e propria centrale organizzata del gioco d'azzardo, alimentata dai proventi della carta gialloblu.

Al termine delle indagini il Comando provinciale della Guardia di finanza ha segnalato i 21 indebiti percettori del reddito di cittadinanza alla Procura della Repubblica di Catania e contestualmente allo stesso Inps per la sospensione del beneficio economico e il recupero delle somme erogate.

L'area metropolitana etnea si conferma, quindi, una delle capitali dei furbetti del Rdc.

Tra i 66.000 beneficiari, nella sola città di Catania, circa un quarto dei residenti, sono già state accertate alcune migliaia di violazioni, con riduzione dell'importo concesso mensilmente o la totale revoca. Tra i casi più eclatanti familiari di mafiosi in carcere, pluripregiudicati agli arresti domiciliari e centinaia di casi di lavoratori in nero o titolari di attività economiche abusive che risultavano praticamente nulla tenenti. Insomma ancora una volta è venuta alla luce una truffa collegata al reddito di cittadinanza al centro in questi giorni di polemiche.

**Daniele Lo Porto**